

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 09

Domenica 12 marzo 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Padrini e madrine, ha ancora senso la loro presenza?



FOTO L'OSSERVATORE ROMANO

▪ **Gianfranco Pala**

È di qualche giorno l'ennesima presa di posizione del Vescovo di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca, che si aggiunge ormai ad un lungo elenco di vescovi che hanno dovuto prendere questa decisione, sia pure in via sperimentale, di sospendere, per tre anni, la presenza di Padrini e Madrine nella celebrazione del Battesimo, della Confermazione e nel Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti. Tre le motivazioni pastorali che vengono portate per motivare tale decisione, c'è senza dubbio l'odierno contesto socio-ecclesiale che mette in forte dubbio l'ufficio dei Padrini e Madrine, avendo perso o smarrito il valore originario di tale presenza. L'ufficio e il compito dei padrini e delle madrine, consiste infatti,

nell'accompagnare i catecumeni o i cresimandi nell'intero percorso di fede e non soltanto nel momento della celebrazione del Sacramento. Allo stato attuale, nessuno può negare che tale ruolo ha perso quasi del tutto il suo significato, riducendosi ad una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale. La sospensione non ha lo scopo certo di sminuire il valore di tali figure, ma rappresenta un tentativo, da parte dei Vescovi che hanno preso questa decisione, di recuperare l'identità e la missione. Chi è chiamato ad operare nelle parrocchie sa certamente di cosa si sta parlando. Spesso infatti ci si imbatte in situazioni imbarazzanti nell'accettare o meno persone per le quali, pur nel rispetto dei percorsi di ciascuno, e delle scelte di vita come nella pratica religiosa, ormai i requisiti richiesti sono quasi totalmente assenti. **Segue a pag. 2**

### AVVISO AGLI ABBONATI

Dal prossimo numero sarà sospeso l'invio del giornale a tutti le persone che non hanno rinnovato l'abbonamento per il 2023. Ricordiamo le forme di pagamento disponibili: in redazione, piazza C. Alberto a Ozieri (martedì, mercoledì, giovedì, dalle ore 9 alle ore 12); versando la quota sul c/c postale numero 65249328 intestato ad ass. don Francesco Brundu, oppure tramite bonifico cod. Iban IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673. Per info 079.787.412 - [assdonbrundu@tiscalci.it](mailto:assdonbrundu@tiscalci.it)

Dio chiama un nomade e lo invita a lasciare la propria terra e il proprio gruppo per intraprendere un cammino verso un luogo che il Signore stesso gli indicherà. Abramo obbedisce e Dio, è la prima lettura tratta dal libro della Genesi, gli dice: “farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome”. Matteo scrive che Pietro, Giacomo e Giovanni seguirono Gesù sul monte della Trasfigurazione, forse il Tabor, e lì, avvolti in una nube, videro conversare Mosè e Elia – ovvero la legge e i profeti, come dire l’Antico Testamento – e ascoltarono la voce del Padre che li invita a seguire il Figlio “l’amato” in cui ha posto “il suo compiacimento”. Come Abramo, anche i tre discepoli non sanno ancora quale strada li attende, ma conoscono la meta che li porterà là dove vedranno il Figlio dell’uomo risorgere dai morti. Antico e Nuovo Testamento che quasi si fondono per farci capire il mistero di Gesù.

Queste pagine ci dicono che alla base c’è un cammino da percorrere – e la Quaresima è un cammino, di conversione, di speranza – c’è un volto e c’è una parola, una voce che chiama. Il volto e la voce sono l’espressione

## PAROLE DEL PAPA

# La bellezza luminosa dell’amore

di una vera comunicazione: senza l’incontro con il volto dell’altro, senza l’ascolto della parola facciamo fatica a accogliere il messaggio; e il racconto della trasfigurazione è forse l’immagine perfetta del comunicare. E quel volto, che i tre discepoli vedono, diventa sorpresa: “avevano avuto sotto gli occhi per tanto tempo il volto dell’amore, e non si erano mai accorti di quanto fosse bello. Solo adesso se ne rendono conto, con immensa gioia”.

Ma ci sono altri volti che Papa Francesco vuole ricordare all’Angelus, i volti di chi ha perso la vita, soprattutto giovani, nell’incidente ferroviario in Grecia; quelli delle numerose vittime del naufragio nelle acque di Cutro sulla costa di Crotone, i volti dei loro familiari, dei sopravvissuti per i quali chiede preghiere; e poi i volti della popolazione locale, delle istituzioni che ringrazia per la solidarietà e l’accoglienza verso questi fratelli e sorelle. Preghiera ma anche appello perché “non si ripetano simili tragedie”; per-

ché “siano fermati” i trafficanti di esseri umani; perché “i viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte”, e le acque del Mediterraneo “non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti. Che il Signore ci dia la forza di capire e di piangere”. Parole che ricordano quelle pronunciate dieci anni fa a Lampedusa, primo viaggio del Pontificato, quando disse che “la globalizzazione dell’indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere”.

Sul monte della Trasfigurazione i tre discepoli hanno conosciuto la bellezza di un volto. Francesco dice: “impariamo a riconoscere, sul suo volto, la bellezza luminosa dell’amore, che si dona anche quando porta i segni della croce”. Ancora impariamo a cogliere la stessa bellezza nei volti di familiari, amici, colleghi, di quanti camminano accanto a noi ogni giorno: “quanti volti luminosi, quanti sorrisi, quante rughe, quante lacrime e cicatrici parlano d’amore attorno a noi. Impa-

riamo a riconoscerli e a riempircene il cuore”. Pietro, dopo aver vissuto il momento della Trasfigurazione “vorrebbe fermare il tempo mettere la scena in ‘pausa’”; vorrebbe, in sostanza, prolungare l’esperienza meravigliosa, “ma Gesù non lo permette. La sua luce, infatti, non si può ridurre a un momento magico. Così diventerebbe una cosa finta, artificiale, che si dissolve nella nebbia dei sentimenti passeggeri”. Francesco allora chiede, all’Angelus, di non restare con le mani in mano, ma di “portare anche agli altri la luce che abbiamo ricevuto, con le opere concrete dell’amore, tuffandoci con più generosità nelle occupazioni quotidiane, amando, servendo e perdonando con più slancio e disponibilità”. In questo cammino della Quaresima, il vescovo di Roma ci lascia un messaggio legato alla nostra vita quotidiana: “è importante stare con Gesù, anche quando non è facile capire tutto quello che dice e che fa per noi. È stando con lui, infatti, che impariamo a riconoscere, sul suo volto, la bellezza luminosa dell’amore che si dona, anche quando porta i segni della croce”.

**Fabio Zavattaro**

Il contesto socio religioso di cui parla il vescovo di Teano, è da interpretarsi proprio in questo modo. O si cambiano le norme che regolano l’accoglienza di tali figure, aspetto di non facile soluzione, oppure la strada intrapresa da numerosi vescovi italiani, è ormai prassi destinata ad espandersi. Forse è proprio su questo aspetto che dobbiamo riflettere. È una decisione da lasciare ai singoli vescovi, correndo il rischio di ingenerare non poca confusione nei fedeli, procedendo a macchia di leopardo, oppure è arrivato il momento di scelte coraggiose, univoche e chiare per la chiesa italiana? Anche perché ormai la situazione non la si può considerare un problema solo legato ad un territorio piuttosto che ad un altro. Le difficoltà sono generali e condivisibili

## SEGUE DALLA 1ª PAGINA

in ogni diocesi. A questo sia aggiunge anche la difficoltà di intraprendere un percorso formativo, maturo e responsabile da parte di chi viene scelto a svolgere questo ufficio. Una catechesi? Un percorso da farsi insieme ai ragazzi e alle famiglie? È possibile oggi ipotizzare questo? Così come questa scelta, sarà compito dei vescovi individuare una soluzione, che sia però univoca e chiarificatrice. Per capire meglio di cosa stiamo parlando e inquadrare la decisione dei vescovi che hanno sospeso la presenza dei padrini e delle madrine, è opportuno ricordare quale compito la Chiesa affida loro: **Il Padrino e la Madrina del Battesimo e della Confermazione,**

**sono le figure che accompagnano all’altare il figlioccio o la figlioccia e assumono la responsabilità di accompagnarli nella loro crescita umana e cristiana. Se il battezzando è un bambino, Padrino o Madrina hanno anche il compito di pronunciare in sua vece le promesse battesimali, cioè la professione di fede.** Si comprende allora che la loro presenza o risponde a questi requisiti, oppure risulta una mera e sterile figura di circostanza, come nella stragrande maggioranza dei casi, si sta rivelando. In qualche comunità ci è dato sapere che si è giunti a estremi anche del buon senso. Infatti qualche parroco si è trovato di fronte a chi, solo qualche

anno prima aveva chiesto di essere annotato nei registri di Battesimo come sbattezzato. Ora, o si è in palese malafede, e ciò rende la cosa davvero surreale, oppure non si è capito nulla, nei nostri fedeli, di cosa rappresentino i padrini e le madrine. Perciò, la decisione di sospendere questo ufficio non può che essere condivisa, in attesa che si individuino soluzioni che riportino alla originale freschezza, la loro presenza alla celebrazione dei sacramenti. Nel frattempo è auspicabile che, dove ancora non si è giunti a questa decisione, le famiglie prendano coscienza della serietà di queste figure, e si adoperino affinché la scelta non sia solo di carattere affettivo o parentale, ma legata anche ad una scelta che non faccia della FEDE la cenerentola della vita e delle scelte.

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione “Don Francesco Brundu”  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce dellogudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 9 marzo 2023**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all’indirizzo di posta elettronica [voicedellogudoro@tiscali.it](mailto:voicedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## MIGRANTI

Croci in fondo al mare:  
il racconto di un adolescente

▪ P. Teresino Serra

Suor Cristina è mia zia, sorella di mio padre. In paese tutti, iniziando dai miei, la chiamano suor John Wayne per il suo camminare da cowboy. Lei non si offende, anzi ci prende gusto. La zia, quando è in vacanza con noi, porta gioia e allegria. È una suora tutta diversa dalle altre. È una donna normale, solare; ama vivere. Sono ricorso a lei per aiutarmi a scegliere un argomento a piacere per un tema. Mi avvertì subito: “L’argomento che ti suggerisco non ti piacerà e neanche il titolo del tema. Ti propongo un titolo: ‘Il cimitero liquido. Ti fidi di me? Si tratta di un posto dove l’estate scorsa hai passato 20 giorni di vacanza. Il cimitero liquido è il Mediterraneo e tu hai nuotato sopra tanti corpi di emigrati annegati e dimenticati. Forza, prendi il cellulare e cerca la voce: “Migranti in fondo al mare”. Cercai ed ecco subito un primo articolo del 1° settembre 2022: “Sono rimasti e rimarranno in fondo al mare, intrappolati nella carcassa di una imbarcazione di migranti colata a picco fronte alle coste del Libano, il corpo di una giovane donna e del suo bambino piccolo. Le operazioni di soccorso, concluse senza risultato,

lasciano oltre 30 corpi di migranti libanesi e siriani annegati dopo aver tentato un viaggio della disperazione verso le coste italiane. «Quella donna giù in fondo, il cui corpo è rimasto incastrato mentre teneva in braccio suo figlio... ci ha spezzato il cuore. Purtroppo sono destinati a rimanere nel profondo abisso del mare», ha detto uno dei soccorritori. Dissi alla zia: “Ma la maestra penserà che non è farina del mio sacco”. “E tu dille che Suor Cristina ti ha aiutato a scegliere la farina e metterla nel sacco. Sei già grande, pensa alle migliaia di persone scomparse, uomini donne e bambini, ai quali pochi pensano. Prendi nuovamente il cellulare, usalo bene e cerca: ‘Quanti morti nel mediterraneo negli ultimi ultimi anni? Quanti bambini e adolescenti hanno perso la vita? E ricorda che le persone non sono numeri e che i numeri sono sempre inferiori alla cruda realtà’. Dunque ho trovato che 21.082 persone sono risultate morte o disperse lungo le rotte migratorie nel mondo, tra il 2015 e il 2017. Da gennaio ad agosto del 2022, sono state registrate 310 vittime e 851 dispersi nel mediterraneo: in totale 1.161 persone. E, sempre nel nostro mare, un ennesimo naufragio è avvenuto all’alba di domenica 26 febbraio scorso sulle



Foto SIR

coste di Cutro, in Calabria. Sino ad ora sono 70 i morti accertati di cui 15 bambini e 21 donne ma il numero potrebbe aumentare. Suor John Wayne, poi, mi fece trovare una poesia di Erri De Luca che recita: “Mare nostro che non sei nei cieli//sia benedetto il tuo fondale(...) Accogli le gremite imbarcazioni che tornano al mattino con la pesca/dei naufraghi salvati. Mare nostro che non sei nei cieli, /ti abbiamo seminato di annegati più di qualunque età delle tempeste.” Subito altre domande di mia zia: “Ti è chiaro il messaggio del poeta? Capisci che molti migranti sono annegati a causa di una politica europea che scarta e rigetta in mare le persone come se fossero pesci non buoni? Ora hai materiale; scrivi

quello che pensi dopo aver riletto queste notizie.” Come immaginavo, la maestra mi chiese subito: “Chi ti ha aiutato a scrivere questo tema?” “Mia zia, suor Cristina!”. “Lo sapevo! Il tema è bello...più che tema è una bella ricerca. È una ricerca a quattro mani: tre mani di tua zia e una mano tua.”. La zia mi aveva raccomandato di scrivere anche una frase della bibbia che, pressappoco, dice che Dio benedice chi accoglie gli stranieri, i poveri migranti, le vedove e gli orfani. Ma non ho scritto quella frase perché mi sembrava farina troppo rubata dal sacco di mia zia e mi sa molto da suora. Pensavo, comunque, che la zia Cristina è davvero come John Wayne. Vince sempre lei!

## RICORDO

Naufragio nel crotonese:  
una croce con i resti del barcone

“Quando, recatomi sul posto della tragedia, ho visto il barcone che andava sempre più spappolandosi, ho pensato che il mare avrebbe presto spazzato il ricordo. Bisognava salvare qualcosa per preservare il ricordo e perché la strage non si ripeta”. Lo ha detto al Sir don Francesco Loprete, sacerdote dell’arcidiocesi di Crotona – Santa Severina, che – con l’aiuto di un artista ha realizzato una particolare croce con i resti del barcone in cui si trovavano i migranti che hanno perso la vita a Cutro. “Nella quaresima meditiamo sulla Passione di Gesù. La croce che ho realizzato

vuole ricordare il legno crudo su cui è stato posto un innocente, e anche qui si tratta del legno di un barcone di innocenti che pagano per un crimine che non hanno commesso”. Don Loprete spiega anche che sulla croce è presente un pezzo di legno che “richiama il braccio di Gesù appeso”.

La croce è stata benedetta ieri e ora si trova nella parrocchia di Castella. Domani verrà portata sul luogo della tragedia per la via Crucis e poi custodita nella parrocchia di Steccato di Cutro dopo una peregrinatio in Cattedrale e nelle parrocchie che ne hanno fatto richiesta.

## SOLIDARIETÀ

Cei, terremoto in Turchia e Siria:  
mons. Baturi a Damasco e Aleppo

Dal 27 febbraio al 5 marzo il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi, accompagnato da don Leonardo Di Mauro, responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, si è recato in Siria per ribadire la solidarietà della Chiesa in Italia alla popolazione e per comprendere come aumentare l’efficacia degli aiuti offerti attraverso i progetti finanziati con i fondi dell’8xmille presenti sul territorio. “È stata un’ulteriore occasione per farci prossimi al popolo siriano, stremato da anni di guerra e ora ulteriormente provato

dal terremoto che ha aggiunto distruzione e dolore ad una situazione già drammatica. La nostra presenza in Siria – spiega mons. Baturi – vuole essere il segno di una vicinanza e di un’amicizia che da tempo si fanno preghiera, condivisione e sostegno concreto e che oggi si rinnovano e si rinsaldano in nome della fratellanza e del desiderio di pace. Da questa terra non mancherà il nostro ricordo e la nostra prossimità all’altro territorio, quello turco, in sofferenza per le morti e i danni causati dal recente sisma”. Mons. Baturi si è recato a Damasco ed Aleppo.

## Padru, i seminaristi con il Rettore don Stefano incontrano le comunità parrocchiali

Cercando di mettere in pratica la parola Sinodo, i seminaristi della diocesi di Ozieri, con il rettore don Stefano, dopo gli anni bui della pandemia, hanno iniziato a “camminare insieme” alla Diocesi, ponendosi loro per primi in cammino affianco alle nostre comunità. L’appello che Dio rivolge alla libertà di Abramo – Va’ nella terra che ti indicherò – ha illuminato la Giornata del seminario, vissuta questa domenica da don Stefano e i giovanissimi seminaristi, con tutta la comunità di Padru e frazioni. La loro presenza durante la celebrazione della Santa Messa è stata bella e semplice; si respirava la presenza dello Spirito Santo, sempre a lavoro nella meravigliosa realtà del seminario. La celebrazione ha visto la presenza di tutti i ragazzi e fanciulli della catechesi, insieme alle loro famiglie. Tutti curiosi ed entusiasti nel vedere volti nuovi e gioiosi che questa domenica, col canto, la preghiera e la testimonianza, hanno animato la nostra Messa delle 11. Abbiamo provato una grande gioia anche e soprattutto grazie a questo gruppo di ragazzi che si chiamano

seminaristi, ragazzi fantastici, pieni di Spirito, semplici e felici, liberi e belli, talentuosi e creativi, che hanno incontrato il Signore, e nel loro piccolo lo annunciano in tutte le maniere possibili e originali perché altri loro coetanei possano incontrarlo e possano provare la medesima gioia. Don Stefano, all’omelia, ci ha aiutato a riflettere sul dono della vocazione, quella speciale chiamata che Dio mette nel cuore di ognuno di noi con un solo obiettivo: renderci felici. Pietro, seminarista di Nule al quinto anno delle superiori, durante la sua testimonianza, ha voluto raccontare il suo legame speciale con Padru, in quanto, proprio nella nostra comunità, in occasione della giornata diocesana dei ministranti, il 25 aprile 2017, attraverso l’omelia del Vescovo don Corrado, e colpito dalle testimonianze di alcuni seminaristi, ha sentito nel suo cuore Gesù stesso che lo invitava a prendere il largo, e così pochi mesi dopo ha fatto il suo ingresso in seminario. Per la nostra comunità è stata un’occasione fondamentale per pregare per le vocazioni e interrogarci su questa bella realtà che il nostro par-



roco, don Michelino, ama definire “la pupilla della nostra diocesi”. Abbiamo ancor più compreso che il seminario ha bisogno di tre doni, da parte della Chiesa di Padru e di tutte le parrocchie della nostra diocesi: il dono della stima e dell’incoraggiamento perché la sfiducia resti sempre fuori dalla porta; della preghiera che non è mai un gesto scontato ma serve a smuovere Dio, se ce ne fosse bisogno, ma soprattutto a smuovere noi; il sostegno materiale ed economico per affrontare le varie necessità che si presentano, come in ogni famiglia. Grazie a coloro che questi tre regali li stanno facendo da tanto tempo con umiltà e discrezione; uomini e donne di Padru, vicini a questa famiglia del seminario; che come figli adottivi questa domenica abbiamo conosciuto più da vicino. Il cammino sinodale che stiamo condividendo ci offre a questo proposito, con l’icona di Gesù che entra a Betania, una forte provocazione a non sottrarci all’in-

contro, all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Don Corrado, in questi anni di Sinodo, invita la nostra Chiesa a non sedersi, a non rimanere frastornata e imbambolata o impaurita in mezzo alle vicende del mondo; la nostra Chiesa sta ricevendo una nuova chiamata a seguire Gesù senza paura perché Lui ha un progetto di bene, di amore e di pace per ciascuno di noi. Sostenuti da una bel solo primaverile, la giornata è proseguita con gioia e spensieratezza in un agriturismo della zona, dove la proprietaria, la signora Mariella, con generosità e nobiltà d’animo, ha voluto offrire un ottimo pranzo di prodotti tipici ai nostri ragazzi; anche questo segno di una comunità, la nostra, che non manca di vivere l’accoglienza verso tutti, e soprattutto come “scherzosamente” ha detto don Michelino, verso quei seminaristi tra i quali magari si nasconde un futuro parroco di Padru.

**Paola e Rosita**

La maturazione di una maggiore consapevolezza nei confronti della situazione ambientale e dell’emergenza climatica pare stia sollecitando fra le giovani generazioni l’insorgere di un nuovo tipo di inquietudine, l’“eco-ansia”. In realtà questo tipo di disagio non riguarda soltanto i ragazzi, colpisce anche gli adulti e si traduce spesso in una sorta di “paura cronica del destino ambientale”, i cui sintomi più diffusi sono rabbia, preoccupazione, sfiducia, stanchezza e senso di colpa. Non di rado si giunge a sviluppare vere e proprie ossessioni o fobie, le più frequenti riguardano l’alimentazione e il proprio corpo. C’è da dire che alcuni fattori, rendono più vulnerabili all’eco-ansia e, tra questi, figura la giovane età. Bambini e adolescenti, in questo periodo storico, sono stati “investiti” dalla crisi ambientale e climatica e anche, giustamente, “responsabilizzati” attraverso percorsi educativi e campagne di informazione. Anche i mesi della pandemia hanno contribuito a rafforzare questa coscienza di appartenenza

## Eco-ansia: una nuova inquietudine

“globale” al Pianeta e ad acquisire la consapevolezza che le nostre abitudini e il nostro stile di vita hanno un impatto sull’esistenza di tutti. Ma essere informati sulla crisi climatica può creare scompensi e rendere ancora più fragili. I ragazzi si rendono conto di non avere alcun potere decisionale, le questioni del nostro Pianeta sono gestite infatti dalla politica e dalle istituzioni, e questo può contribuire alla crescita del senso di frustrazione, insieme a sentimenti di disperazione e impotenza. Negli ultimi anni sono aumentate le ricerche scientifiche riguardanti le ripercussioni dei cambiamenti climatici sulla psiche. Pare che le ansie per la salute del Pianeta agiscano a diversi livelli. Si parla di “lutto ecologico” e di una sorta di “melanconia ambientale”, entrambe accompagnate da un senso di perdita e di ineluttabilità. La frenesia “ambientale” può acuire anche una certa propensione al “controllo” ossessivo

delle proprie azioni. Si parla di “eco- psicologia”, un ambito di ricerca nuovo, che opera sul piano individuale e collettivo. Le strategie su cui si basa sono le tecniche di mindfulness e l’approccio resiliente. Si punta, inoltre, alla partecipazione attiva e solidale per la costruzione di un ecosistema forte e comunitario dal punto di vista della salute mentale. La risposta, quindi, ai timori che riguardano il mondo passa attraverso la realizzazione di una comunità cooperante e viva, che si nutra di confronto e solleciti scambi proficui al proprio interno. È corretto evidenziare il “legame viscerale” tra esseri umani e Natura, ma al contempo occorre promuovere anche azioni di fiducia e di speranza che rinforzino il senso di appartenenza. I giovani devono poter avere la percezione di diventare parte della soluzione del problema e di essere in grado di fornire un aiuto concreto nella prevenzione e nella

sensibilizzazione orientata alla ecosostenibilità. Tra queste azioni, i Fridays for future, possono costituire catalizzatori di energie e di fermento orientati al benessere e alla realizzazione di buone prassi. Ma le proposte devono andare ben oltre la frenesia di una giornata. La sostenibilità e l’etica ambientale non possono essere “percorsi” separati, essi vanno integrati con continuità all’interno delle diverse discipline scolastiche e devono far parte dei codici educativi di noi adulti. Essere “green” non deve divenire una “posa”, ma un vero e proprio “abito” mentale. Anche la riflessione sulle civiltà del nostro passato può aiutarci a comprendere e a far comprendere quanto il legame fra uomo e ambiente sia determinante e fondamentale. Forse questo tipo di approfondimento potrebbe fare anche da contrappeso all’impennata tecnologica e virtuale che stiamo vivendo e concorrere alla formazione di una coscienza “umanistica” all’interno di un mondo sempre più digitalizzato.

**Silvia Rossetti**

## ATTUALITÀ

## La politica malata di infantilismo

▪ Gianfranco Pala

Nel corso di questi giorni abbiamo verificato l'esercitarsi di una rozza versione di vero e proprio "infantilismo" nella politica italiana. Questo giudizio è forte e forse non troverà tutti d'accordo. Nella sostanza stiamo assistendo ad espressioni di semplice ricerca di posizioni di potere. Si apre così il tema della ricostruzione di una "classe dirigente" in grado di affrontare una fase di congenita debolezza del sistema riguardo al quale, i comuni cittadini si trovano spiazzati, delusi e giustamente preoccupanti. Sono di altissimo spessore e di assoluta delicatezza, gli elementi che debbono essere sottoposti alla riflessione politica nell'attualità del disfacimento del sistema cui stiamo assistendo. Parlare di infantilismo è addirittura forse riduttivo, rispetto ai veri problemi. Forse in queste ultime settimane non si è giunti all'apice di questa fase di totale confusione, ma ci siamo vicini. Possiamo evidenziare in primis la fatica di accettare il responso delle urne, per diverse ragioni, non ultima la persistente arroganza di avocare a sé, da parte

di una certa cultura, che conduce ad una pericolosa deriva elitaria. E forse la malattia della politica italiana è proprio questa. Se poi si scende nel particolare di una litigiosità e radicalizzazione della polemica per ogni cosa e ad ogni costo, allora il ministro è quasi pronto per essere servito. È davvero umiliante e deludente che in Italia neppure una immane tragedia, come quella di Crotona, riesca ad arginare le polemiche, per riuscire a concentrarsi insieme su quelli che sono i veri problemi della gente. Per ogni questione, anche banale, la strada sembra essere a tutti i costi la necessità di marcare il territorio, per una manciata di voti e per conquistare una fetta di popolarità e di consenso. Ma è questo il compito della politica? Non riuscire a deporre le armi per un istante e concentrarsi su problemi reali? È la polemica che da visibilità, oppure è una scuola del buon governo? Come mai le tragedie, le guerre, la fame, la povertà, le grandi incognite della società moderna, i problemi e i disagi delle giovani generazioni non riescono a fermare, o anche solo ad acuire, una certa insulsa e infantile polemica? L'avversario, non il



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA RENDE OMAGGIO ALLE VITTIME DEL NAUFRAGIO. (FOTO DI FRANCESCO AMMENDOLA - UFFICIO PER LA STAMPA E LA COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA)

nemico, in politica, si batte nella libertà democratica delle urne. Governare non è né facile né semplice, tuttavia l'arte di questa nobile missione richiede una scrupolosa preparazione, un altissimo senso del dovere, al di là di ogni becero particolarismo di cordata. Non è fuori luogo la necessità di scomodare, per capire qualcosa della politica, don Sturzo per il quale "il perseguimento del bene pubblico non può essere separato dalle virtù individuali. C'è un rapporto fra la morale sociale e quella individuale. Per stigmatizzare i vizi dei politici fa riferimento all'immagine dantesca delle 'tre male bestie' della politica: lo statalismo, la partitocrazia, l'abuso del denaro pubblico e in varie occasioni ha denunciato la mafia, la corruzione, il preferire il tornaconto personale

al bene comune. Il bene comune - del quale sono elementi integranti la cultura, la moralità e la religiosità oltre che l'economia - è nella concezione di Sturzo un bene che deve puntare a uno sviluppo integrale delle persone". Purtroppo nulla di più attuale nella politica italiana. Chissà come oggi, il prete di Caltagirone, si sarebbe approcciato a questa Torre di Babele, e a una evidente incapacità della politica di trovare motivi e idee per proporre alti valori e riuscire a coagulare, almeno in qualcosa, tutte le forze e le energie. Ben lungi dal pensare in questo contesto, ad un **pensiero unico** o a una **deriva autoritaria**, ne tantomeno ad una **arroganza ideologica**, ma solo ad un momento di tregua, per poter affrontare insieme le enormi sfide del mondo moderno.



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

## «GUAÏ AI VINTI!»

Tra le pagine dei vecchi sussidiari scolastici, nei quali spesso la storia era ridotta a una sequenza di episodi più o meno leggendari, uno di quelli che maggiormente colpivano l'attenzione e la fantasia dei giovani allievi era quello - raccontato da Tito Livio - condensato nell'espressione «Guai ai vinti» (*Vae victis!*) attribuita al capo dei Galli, Brenno, che aveva appena conquistato Roma alla fine del IV secolo. L'espressione è diventata proverbiale ed è usata come commento davanti alla sopraffazione o all'accu-

nimento di chi ha di fronte un avversario non più in grado di difendersi: quasi una forma *colta* della primitiva legge della giungla, dove il più forte detta le condizioni.

Nelle varie epoche si sono realizzate varie declinazioni di questa legge, evidentemente connessa alla natura dell'uomo. Del resto, anche la Bibbia è ricca di episodi simili. E il nostro tempo non è da meno, per quanto il progresso e la civiltà abbiano cercato di costruire antidoti contro la prevaricazione del più forte. La democrazia è uno di questi antidoti, che cerca di contemperare i poteri delle maggioranze con la difesa delle minoranze. Senonché, la democrazia è in crisi. Ce ne accorgiamo ogni giorno sfogliando le pagine dei quotidiani e leggendo di vicende in cui prepotenza e violenza causano conseguenze drammatiche, ma anche di meccanismi più subdoli e meno evidenti dove gli effetti sono meno plateali (ma non meno gravi) e le cause sono nascoste con termini apparentemente condivisibili: per esempio quando si vuole trasformare la democrazia in *meritocrazia*.

La tragedia del naufragio di Curto, in Calabria, è un effetto di quel paradigma: guai ai vinti, che provano a scappare da guerre, persecuzioni o miseria. Ma, anche, guai ai vinti che si trovano in condizioni

di indigenza e povertà, ai quali la dominante ideologia del successo non riconosce alcun aiuto a sollevarsi dalla propria condizione: la lotta al reddito di cittadinanza, che ha almeno attenuato le difficoltà di milioni di persone del nostro paese, o la proposta di riforma fiscale, che propone ancora di ridurre le aliquote, favorendo soprattutto i più benestanti, sono forme della stessa mentalità. Poveri e deboli soccombano! Siano sacrificati sull'altare dell'individualismo e dell'egoismo.

«Tra voi non sia così», ripete Cristo al cuore dei cristiani che, in silenzio, sanno ascoltarlo. Tra voi il povero, la vedova, il debole, il malato siano oggetto preferenziale di attenzione e di cura, al centro della carità attiva di una comunità che ha valori diversi dal successo a ogni costo.

Del resto, anche nell'episodio di Brenno, ci fu una reazione: la comunità romana, su impulso di Furio Camillo, seppe ribellarsi, riorganizzarsi e liberare la città rimandando in Gallia il conquistatore: «col ferro e non con l'oro si deve riscattare la patria» è l'altra frase-simbolo della leggenda. Ma, anche in questo caso, tra noi non sia così! Neanche il ferro è idoneo a liberarci dal sopruso, e anzi rischia di impiantarne un altro. Magari potremmo, finalmente, provare con l'amore.

## LIBRI

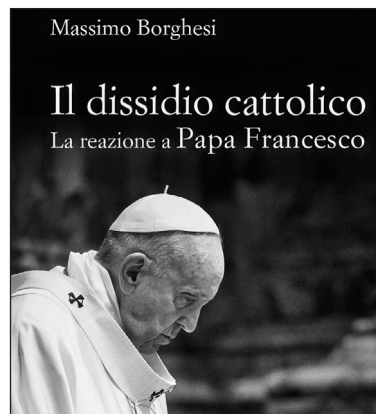
## Il dissidio cattolico Il “cristianismo” come ideologia

▪ **Tonino Cabizzosu**

Massimo Borghesi è uno degli intellettuali cattolici più raffinati e sensibili all'interpretazione delle dinamiche del cattolicesimo contemporaneo. Con il volume *Il dissidio cattolico. La reazione a Papa Francesco*, Milano 2022, offre un'opera originale, ricca di spunti di riflessione sul rapporto tra cristianesimo e modernità. La pubblicazione raccoglie e presenta in maniera unitaria numerosi interventi proposti in tempi e situazioni diverse aventi prevalentemente come tema il pontificato del Papa argentino e la difficile convivenza tra Vangelo e secolarizzazione. Nel volume in questione focalizza la violenta opposizione di alcune frange tradizionaliste cattoliche alle aperture pastorali di Francesco. Che i pontefici moderni siano stati fatti oggetto di contestazione non è una novità (pp. 113-116); ma

con Francesco si toccano estremi mai visti prima. Dopo un'Introduzione in cui l'autore presenta tre ambiti che ritorneranno spesso nel corpo del racconto (conseguenze planetarie dell'11 settembre 2001; rigorismo della morale cattolica; la Verità contro la Misericordia), la pubblicazione si articola in cinque capitoli. Il primo presenta l'azione sviluppata dai tradizionalisti contro Papa Francesco; il secondo riflette su uno dei principali nemici: l'Islam; il terzo viene dedicato al fenomeno della scristianizzazione; il quarto alla biografia intellettuale di Bergoglio; il quinto contestualizza l'azione e l'eredità di una quindicina di figure del cattolicesimo contemporaneo.

L'originalità del libro di Borghesi si trova nell'analisi minuziosa delle critiche rivolte all'attuale pontefice (pp. 61-149) e nello sviluppo della tesi di fondo: il solido legame di Francesco con la tradizione e con i pontefici



precedenti e il costante riferimento all'ecclesiologia del Vaticano II. In quest'ultima dimensione l'autore vede il cuore degli attacchi antibergogliani: il rifiuto e l'avversione verso gli orizzonti del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il “dissidio cattolico”, secondo Borghesi, getta le radici nei decenni precedenti all'avvento del Papa argentino. I punti critici, i cavalli di battaglia, che hanno dato occasione di accese contestazioni sono stati: mezzi anti-concezionali, aborto, eutanasia, mondo omosessuale e modello gender, rapporti con le altre religioni, in particolare con l'Islam. Punto nevralgico della recente storia viene considerato la data dell'11 settembre 2001 (pp. 11-

20) dalla quale parti in alcuni strati del mondo cattolico tradizionalista una lettura ipercritica dominata da odio e paura, da orgoglio e rabbia (Oriana Fallaci) contro l'islamismo radicale. In alcune frange del cattolicesimo *teocron* si diffuse gradualmente un quadro manicheo e una lettura negativa del cammino storico, superata, a suo tempo, dal postconcilio. L'autore, in sintonia con L. Brunelli, fa propria la categoria del “cristianista”, che combatte l'ecumenismo e sostiene un'identità forte, si schiera con le destre, con gli ultraliberisti e i cosiddetti “americanisti”. “Ma la vera novità dei cristianisti, non è la scelta dello schieramento. E' il *pathos* che ci mettono. Lo spirito di militanza. E soprattutto la forte motivazione ideologico-religiosa... con atteggiamento belligerante verso l'Islam” (p. 15). Una delle conclusioni di Borghesi è la seguente: “Ogni accusa al Papa, da parte dei novelli *defensores fidei*, di contrapporre la Misericordia alla Verità, è, pertanto, fuori luogo. Non si tratta di contrapporre ma di manifestare la Verità come Misericordia. E questo non in una formula astratta, ma a partire da un giudizio storico sul momento presente” (p. 71).

Adieci anni dall'entrata in vigore della legge Severino, le azioni e misure di prevenzione introdotte e adottate per contrastare le condotte corruttive nelle Pubbliche Amministrazioni hanno cominciato a sortire effetti incoraggianti di risanamento del marese di anticultura e malcostume il cui fondo di opacità, venuto a galla nella stagione turbolenta di manipolite, aveva impuzzato un Paese stordito dalla recessione economica e dal calo di fiducia sociale nelle istituzioni. Da fanalino di coda della classifica dei Paesi più onesti sino a pochi anni fa, l'Italia è oggi al 41° posto dell'indice di corruzione percepita (CPI 2022) secondo il rapporto pubblicato il 31 gennaio 2023 da Transparency International, che oltre a promuovere i temi della legalità e sensibilizzare le coscienze al contrasto del fenomeno corruttivo, promuove la cultura civica della trasparenza e dell'integrità. E sono proprio le misure anticorruzione adottate dal 2013 ad aver realizzato una maggiore trasparenza nella Pubblica Amministrazione, determinando, come risulta dal rapporto CPI 2022, un balzo in avanti del nostro Paese di 10 posizioni nella classifica globale dei complessivi 180 oggetti della misurazione. A livello globale, Dani-

## L'antidoto alla corruzione sono trasparenza e misure di prevenzione

marca, Nuova Zelanda, Finlandia, Norvegia, Singapore e Svezia hanno le amministrazioni più virtuose, mentre Somalia, Siria, Sudan meridionale e Venezuela sono, in fondo alla classifica, i paesi con l'indice più alto di corruzione. L'Italia risulta, in ogni caso, il Paese che ha registrato maggiori progressi dal 2013 al 2022 tra i 27 stati membri dell'Unione Europea, nonostante si collochi ancora nella seconda parte della classifica, alla 17° posizione, rilevata in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico grazie all'impiego di specifici strumenti di analisi e sondaggi rivolti a esperti del mondo del business. Quanto al contesto regionale, sembra tramontato il processo di riforma dell'apparato amministrativo e di miglioramento dei servizi offerti a cittadini e imprese annunciato dalla Giunta Pigliaru: ma una riorganizzazione in chiave digitale con riduzione di tempi e semplificazione dei processi dell'azione pubblica, oggi contrassegnati da regole e prassi molto lontane dall'idea moderna di autonomia che è

all'origine dello statuto speciale del '48, avrebbe comportato, con le misure obbligatorie già previste dalla legge anticorruzione anche per le regioni e gli enti locali, una maggiore competitività dell'isola nei contesti, interno ed europeo, più strategici (cultura, turismo e ambiente). Prevenzione, trasparenza, modernità dell'organizzazione amministrativa costituiscono, d'altra parte, l'ariete capace di abbattere il forte legame che tiene correlati corruzione, conflitti e sicurezza: la profonda diversità tra i mezzi tecnologicamente avanzati in mano all'utenza e quelli in uso agli uffici pubblici, contraddicendo l'idea stessa di trasparenza, rallenta il controllo sociale sull'azione amministrativa, aumenta il rischio di sottrazione illecita di risorse pubbliche al benessere comune e genera circoli viziosi nelle responsabilità, tensioni collettive e sfiducia nei governi. Ma un tale contesto crea soprattutto il bacino alimentatore delle attività criminali, costituenti la vera minaccia per la stabilità politica, sociale ed economica del

nostro Paese. Se, invero, l'Italia ha attuato importanti misure anticorruzione, da ultimo la maggiore trasparenza negli appalti pubblici, eguale risolutezza occorrerà dimostrare nella regolamentazione di lobbying e conflitti di interessi, oggi indispensabile per impiegare eticamente le risorse del PNRR. E allora, di fronte agli esempi di malcostume ancora frequenti e nonostante la progressiva ascesa del nostro Paese sul fronte della legalità, grazie all'applicazione delle misure preventive adottate nell'ultimo decennio, al decisore pubblico spetterà di non cedere mai un solo millimetro nella trasparenza e nella lotta alla corruzione, ponendo regole adeguate per i consociati, rafforzando i controlli su conflitti di interesse e ogni altro abuso nel perseguimento delle finalità pubbliche. Forse in questo, più che efficaci passi normativi in avanti, comunque auspicati, sarà utile una nuova etica della responsabilità: l'impegno e la partecipazione dei cittadini ai temi della trasparenza e dell'integrità sono, infatti, alla base di uno spazio etico comune, contenitore di valori non negoziabili, cultura civica che nella società genera l'azione pubblica imparziale e garantista.

**Ivano Iai**

**LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI**

*don Giammaria Canu*

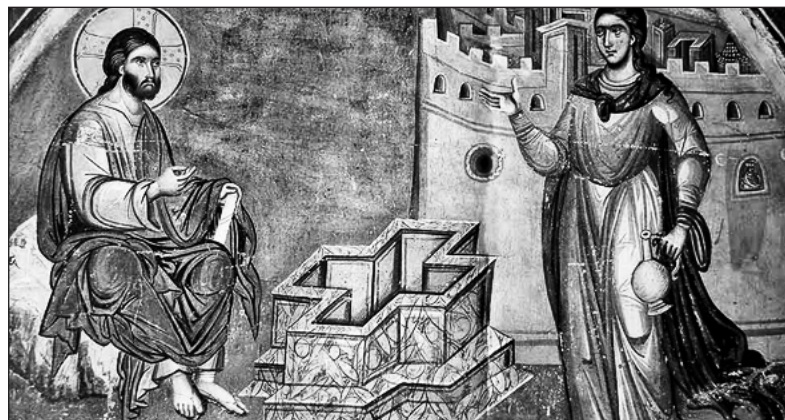
**La forza di Cristo crea, la debolezza ricrea**

**A**ccantoniamo il Vangelo di Matteo per queste prossime settimane e affidiamoci a Giovanni che «come un aquila vola più in alto di tutti, elevandosi al di sopra della caligine della terra, fino a fissare fermamente gli occhi nella luce della verità». Così è descritto Giovanni da un gigante; di più, il più gigante; di più, il gigante più affidabile che possiamo esporre tra i campioni della nostra fede cristiana: Agostino d’Ippona. Taccio la mia penna e propongo di gustare cosa pensa Agostino dei simboli (“misteri” li chiama lui) nascosti e rivelati nel profondissimo incontro tra Gesù e la donna Samaritana:

«Gesù al pozzo di Giacobbe. Incominciano i misteri. Non per nulla si stanca Gesù, non per nulla si stanca la forza di Dio. Ci troviamo di fronte a un Gesù forte e di fronte a un Gesù debole. La forza di Cristo ci ha creati, la sua debolezza ci ha ricreati. Ci ha creati con la sua forza, è venuto a cercarci con la sua debolezza. È stato letto che il Signore Gesù parlava con una donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe. In quella occasione egli esposse grandi misteri e preannunziò cose sublimi. L’anima che ha fame trova qui di che pascersi, l’anima affaticata trova di che ristorarsi.

Era necessario che Gesù passasse attraverso la Samaria. Giunge, dunque, in una città della Samaria chiamata Sichar, vicino al podere che Giacobbe diede a suo figlio Giuseppe. Lì c’era il pozzo di Giacobbe (Gv 4, 4-6).

Gesù, dunque, stanco per il viaggio, stava così a sedere sul pozzo. Era circa l’ora sesta (Gv 4, 6). Cominciano i misteri. Non per nulla, infatti, Gesù si stanca; non per nulla si stanca la forza di Dio; non per nulla si stanca colui che, quando siamo affaticati, ci ristora, quando è lontano ci abbattiamo, quando è vicino ci sentiamo sostenuti. Comunque Gesù è stanco, stanco del viaggio, e si mette a sedere; si mette a sedere sul pozzo, ed è l’ora sesta quando, stanco, si mette a sedere. Tutto ciò vuol suggerirci qualcosa, vuol rivelarci qualcosa; richiama la nostra attenzione, c’invita a bussare. Ci apra, a noi e a voi, quello stesso che si è degnato esortarci dicendo: *Bussate e vi sarà aperto* (Mt 7, 7). È per te che Gesù si è stancato nel viaggio. Vediamo Gesù pieno di forza, e lo vediamo debole; è forte e debole: forte perché in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio; questo era in principio presso Dio. Vuoi vedere com’è forte il Figlio di Dio? *Tutto fu fatto per mezzo di lui, e niente fu fatto senza di lui; e tutto senza fatica.* Chi, dunque, è più forte di lui che ha fatto tutte le cose senza fatica? Vuoi vedere ora la sua debolezza? *Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi* (Gv 1, 13-14). La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo ha chiamato all’esistenza ciò che non era, la debolezza di Cristo ha impedito che si perdesse ciò che esisteva. Con la sua forza ci ha creati, con la sua



debolezza è venuto a cercarci. È con la sua debolezza che egli nutre i deboli. Così era Gesù, debole e stanco per il cammino. Il suo cammino è la carne che per noi ha assunto. Gesù è debole nella carne, ma tu non devi essere debole; dalla debolezza di lui devi attingere la forza, perché *la debolezza di Dio è più forte degli uomini* (1 Cor 1, 25).

[...] Arriva una donna e Gesù le dice: *Dammi da bere.* In realtà, colui che chiedeva da bere, aveva sete della fede di quella donna. Ascolta, adesso, chi è colui che chiede da bere. Gesù rispose: *Se conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice “dammi da bere”, l’avresti pregato tu, ed egli ti avrebbe dato un’acqua viva* (Gv 4, 10). Chiede da bere, e promette da bere. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, ed è nell’abbondanza come uno che è in grado di saziare. Finora la tiene sulla corda. *Acqua viva per lei è l’acqua del pozzo, mentre per Gesù, l’acqua viva è solo la sorgente.* Tu mi vuoi dare acqua viva, ma io possiedo la brocca con cui attingere, mentre tu no. Qui c’è l’acqua viva, ma tu come fai a darmela? Pur intendendo un’altra cosa e ragionando secondo la carne, tuttavia bussava alla porta, in attesa che il Maestro aprisse ciò ch’era chiuso. Bussava più per curiosità che per amore della verità. Era ancora da compiangere, non ancora in condizione d’essere illuminata...». Questo solo

un assaggio, ma il resto del testo lo si trova sul sito [augustinus.it](http://augustinus.it) (commento al Vangelo di san Giovanni, omelia 15).

**Nella foto.** *Affresco della cattedrale Panagia Ekatonapyliani (ovvero: 100 porte) in Paroikia sull’isola di Paros (IV secolo). L’episodio della Samaritana rappresenta uno dei più antichi simboli battesimali. La donna di Samaria, eretica per gli ebrei, incontra Gesù al pozzo, luogo dell’amore e simbolo di unione sponsale. Lo Sposo Cristo incontra l’umanità Chiesa, immersa nell’oscurità del peccato e le offre la luce della sua «ora», cioè della sua croce. Il riferimento alla passione è, infatti, implicitamente contenuto nella menzione del mezzogiorno, ora nella quale il Salvatore affisso sulla croce dirà: «Ho sete». Qui al pozzo di Giacobbe, secondo i padri della Chiesa, Cristo ebbe sete della fede della Samaritana, ovvero dell’Umanità-Sposa. In questo affresco, il battistero, che nei secoli ha assunto varie forme, ha qui, la forma della croce. La vasca della purificazione e della sepoltura con Cristo si carica del simbolo veterotestamentario dei quattro fiumi che, uscendo dal centro del Giardino (dall’Eden) santificano la terra. I quattro fiumi, sigillati nell’Eden dopo il peccato di Adamo ed Eva, ricompaiono sulla croce significati nelle piaghe del Salvatore.*



**COMMENTO AL VANGELO**

III DI QUARESIMA

Domenica 12 marzo

**«Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».**

Il vangelo di questa domenica ci fa rileggere un episodio della vita pubblica di Gesù, che ci invita a riflettere fino a che punto Dio si è fatto uomo – condividendo le nostre fatiche – per avvicinare l’uomo e mostrargli la salvezza.

Scrivono san José M. Escrivá: «Aprite gli occhi dell’anima e rivivete con calma la scena: Gesù Cristo, *perfectus Deus, perfectus homo* [...] è affaticato dal cammino e dal lavoro apostolico, come forse è successo anche a voi, qualche volta, fino a sentirvi esausti, da non poterne più.

È commovente vedere il Maestro così provato. Inoltre ha fame: i discepoli sono andati al vicino paese per cercare qualcosa da mangiare. E ha sete. Ma più che la fatica del corpo, lo consuma la sete delle anime.

Perciò, quando arriva la samaritana, una donna peccatrice, il cuore sacerdotale di Cristo si prodiga, infaticabile, per recuperare la pecora smarrita; dimentica la fatica, la fame, la sete».

(José Maria Escrivá, *Amici di Dio*, n. 176).

**Sr. Stella Maria**  
*psgm*

## MONTI

## L'assessora all'Agricoltura incontra i vitivinicoltori

▪ Giuseppe Mattioli

Valeria Satta, assessora dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, nel visitare le diverse realtà isolane, ha incontrato, nei giorni scorsi a Monti, viticoltori, associazioni di categoria, amministratori del territorio, il Cda della Cantina del vermentino, nella sede della Cm "Monte Acuto". Incontro programmato già da tempo, è servito per sviscerare, tra l'altro, le molteplici problematiche del settore vitivinicolo, per le quali le è stato consegnato un ricco dossier, nel quale venivano poste tutta una serie di quesiti, tecnici e specifici su problematiche, vitivinicole e agro-pastorale. Nel corso del confronto, sul banco degli imputati, è finito l'apparato burocratico regionale, non imputabile alla Satta, solo da qualche mese alla guida dell'assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale. L'assessora, ha asserito di parlare solo dal punto di vista politico e non tecnico, sottolineando il fatto che molte delle difficoltà sono state generate dalle indipendenti Agenzie regionali, che si occupano d'intero comparto agro-pastorale, per le quali auspicava la loro unificazione. Problema di cui si sta discutendo e che prima o poi finirà in agenda, anche se di difficile soluzione. Allo stesso modo, la Satta ha lamentato la scarsa partecipazione, ogni qual volta il suo assessorato ha organizzato tavoli di concertazione, ai quali è capitato assenze ingiustificate che poi protestano.

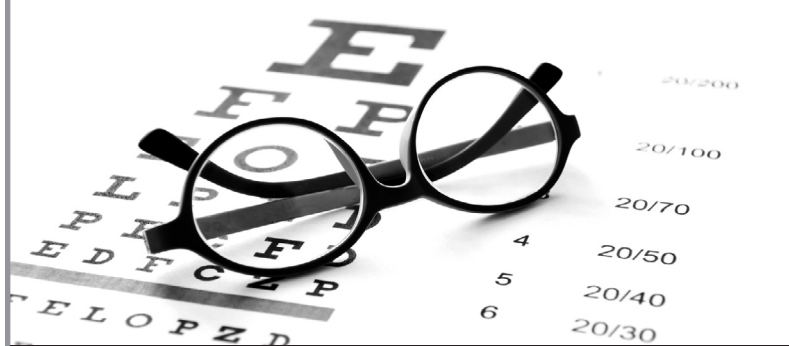
Francesco Ledda, sindaco di Alà dei Sardi e presidente della Comunità Montana Monte Acuto, composta dai comuni (Alà dei Sardi, Berchidda, Buddusò, Monti, Oschiri e Padru), alla presenza dei sindaci Andrea Nieddu, Massimo Satta, Emanuele Mutzu, Alessandro Carta, ha dato il benvenuto all'esponente della giunta regionale, e ha fatto una fotografia del territorio, che rientra nella diocesi di Ozieri, ricordando le eccellenze del territorio, nei settori della: vitivinicoltura, zootecnia, agro-alimentare, olivicolo e ovi-caprino. Ad aprire l'elenco delle doglianze, il padrone di casa, sindaco di Monti Emanuele Mutzu, oltre a presentare gli aspetti economici più salienti del paese, si è soffermato in special modo, ricordando che, a causa della farraginosità della burocrazia, è nato un contenzioso fra la Regione Autonoma della Sardegna ed il Comune di Monti, per una revoca di un finanziamento regionale destinato ad interventi sull'agro ed ora in attesa di sentenza del Tar. Con un po' di buon senso si sarebbe evitato lo spreco di pubblico denaro, ha concluso il sindaco Mutzu. Il capo gabinetto del presidente Solinas, ed ex assessore regionale, il montino Quirico Sanna, fautore dell'incontro, ha illustrato la grande realtà vitivinicola di Monti, fiore all'occhiello del comparto nel territorio. Sottolineando il fatto che i viticoltori montini, da anni attendono i rimborsi per le avversità climatiche. Sono intervenuti Gregorio Raspitzu, figura di spicco da 40 anni della Con-



fagricoltura, il presidente della cantina del Vermentino Mauro Murrighile, entrambi hanno rinforzato la tesi sulle manchevolezze della burocrazia regionale. Il sindaco di Berchidda Andrea Nieddu, ha rivendicato per il territorio: infrastrutturazione idrica, viabilità rurale, impianti energetici e una task

force per il disbrigo delle pratiche. Al termine l'assessora ha visitato la Cantina del Vermentino. Nel ripartire per Cagliari, amministratori, associazioni di categoria e viticoltori, si sono augurati che l'assessora Satta, possa risolvere alcuni dei problemi sottoposti alla sua attenzione.

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

**327 0341271**

**OZIERI • VIA UMBERTO I, 22**

**Necrologie**

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

Ozieri - Piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079 787412

**Rinnova l'abbonamento a  
VOCE DEL LOGUDORO**

**28 euro l'anno per 45 numeri  
c.c.p. n. 65249328**

**intestato ad Associazione  
don Francesco Brundu**



**BURGOS**

*"Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo"*

I figli con le famiglie a un mese dalla dipartita ricordano la nascita al cielo di

**ANNA MARIA PIREDDA**  
ved. Murgia

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con la presenza, scritti, fiori e preghiere sono stati loro vicino in questa triste circostanza. Invitano inoltre quanti vorranno unirsi in preghiera nella Santa Messa di suffragio che sarà celebrata a Burgos, martedì 14 marzo alle ore 17 nella chiesa di Sant'Antonio Abate.

*Burgos, marzo 2023*



**OZIERI**

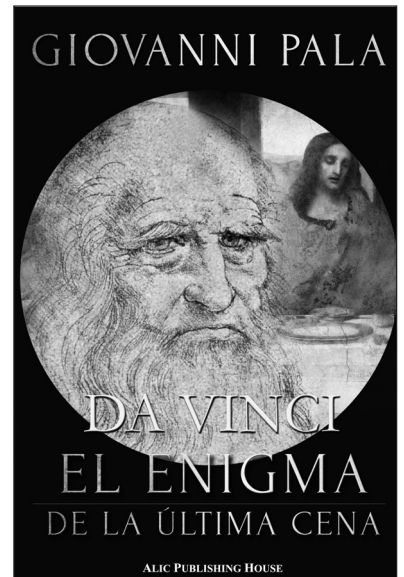
## Tradotto in lingua spagnola l'ultimo libro su Leonardo da Vinci dello scrittore Giovanni Pala

Con la pubblicazione nei giorni scorsi del suo ultimo saggio in lingua spagnola "Da Vinci – El enigma de la última cena" lo scrittore Giovanni Pala ha concluso il ciclo iniziato con il romanzo "Leonardo: Il manoscritto perduto" pubblicato dalla casa editrice statunitense Alic Publishing House e tradotto anche in lingua inglese con il titolo "The Da Vinci's Revelation". La produzione letteraria dello studioso del genio fiorentino ha avuto un primo importante impulso una quindicina d'anni fa quando, studiando a fondo il Cenacolo Vinciano, strutturò la teoria della musica celata, riportata appunto in quest'ultimo saggio in

spagnolo. Studiando la posizione degli apostoli e del Cristo ed in particolare le mani e i pani sul tavolo, Pala riuscì ad elaborare una serie di note su un pentagramma che produssero una musica di senso compiuto nascosta appunto tra i disegni del dipinto. La risonanza mondiale ha spinto lo scrittore ad approfondire gli studi sulla scoperta e ad avvicinarsi ancora di più alla vita e alle opere di Leonardo tanto da ricostruire anche, sotto forma di romanzo, gli anni in cui, alla corte di Ludovico il Moro creò l'Ultima Cena. Con questa ultima pubblicazione che riannoda in un certo modo i fili degli studi intrapresi all'inizio



del percorso, l'autore si rivolge ora ad un pubblico vastissimo quale quello in lingua spagnola ma soprattutto è tornato alla vita definendo l'attuale periodo una "rinascita" dopo un viaggio d'andata e ritorno all'inferno durato quasi un anno tra Covid e una serie di gravi problemi di salute. L'entusiasmo e la speranza di riprendere il percorso dal punto in cui si era interrotto non sono però mai venuti



meno e in cantiere ci sono già diverse opere che già dalla fine della primavera saranno pronte per la stampa con ulteriori sorprendenti novità sulla "musica celata" e con altri studi che – assicura l'autore – rivoluzioneranno il modo in cui sino ad ora è stato considerato Leonardo Da Vinci.

▪ **Maria Bonaria Mereu**

Oltre che al bel tempo, marzo è anche il mese in cui a Ozieri fioriscono e si moltiplicano gli eventi culturali. Eventi che in questo mese sono dedicati maggiormente alle donne.

L'insieme delle iniziative hanno come obiettivo, quello di contrastare la disparità di genere nonché la diffusione della cultura della non violenza e lasciare nel territorio un forte segnale di dissenso rispetto alla cultura sessista e patriarcale ancora presente e difficile da scalfire. A ciò si intende contrapporre la promozione di un linguaggio non violento, libero da pregiudizi e stereotipi, educando alla parità fra sessi e al rispetto della Donna a partire dall'infanzia.

Il Centro Antiviolenza "Spazio Donna", del Centro per la famiglia "Lares" - P.L.U.S Distretto Sanitario di Ozieri - gestito dal Consorzio Network Etico, l'8 Marzo ha presentato in diretta streaming su Facebook, Instagram e Youtube, tutte le iniziative di sensibilizzazione previste per l'intero mese. In questa circostanza, è stato pubblicato il nuovo bando del Concorso Musicale Viola, VII edizione 2023, organizzato in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, dedicato a Romina Meloni, giovane donna di Ozieri

**OZIERI**

## Programma degli eventi di «Marzo delle Donne»

vittima di femminicidio. Sempre l'8 Marzo si è esibita l'Associazione culturale Inoghe, in una performance teatrale "r- Esistere" a Nughedu, nei locali dell'ex cinema.

Il 17 Marzo alle ore 19.00 "r- Esistere" si replica a Bultei nel Centro Culturale. "r- Esistere", è nata nel ricco contesto delle attività finalizzate alla sensibilizzazione, è

interamente ideata e prodotta dall'Associazione Culturale Inoghe, partner del "Progetto Viola", e narra la storia di una donna che poi si rivela comune a quella di tante altre donne. Donne di provenienza, età, contesti ed immaginari diversi che, da vittime, attraverso uno stesso percorso di consapevolezza e di cambiamento, scegliendo di liberarsi e cambiare la direzione della loro vita, decidendo di esistere come vogliono e desiderano.

L'11 Marzo alle ore 10.30, Flash Mob "Svelatamente Donne" a Ozieri nei Giardini del Cantaro: le operatrici del CAV interverranno durante il Flash Mob organizzato dall'Istituzione San Michele, CCN Ozieri Wiva e curato dall'associazione Inoghe Cultura e Spettacolo Ozieri.

Si tratta di un'iniziativa itinerante per le vie del centro storico di Ozieri che, attraverso il linguaggio teatrale e musicale, ha l'obiettivo di combattere gli stereotipi di genere in nome di una cultura della non violenza.

Il 12 Marzo alle ore 18.30; "Berrittedda ruja e ... cumpagnia bella" a Ozieri nel Teatro Oriana Fallaci. Il 13 Marzo alle ore 09.30 "Berrittedda ruja e... cumpagnia bella" atto unico di Daniele Coni e interpretato dalle attrici della "Compagnia delle donne", replicherà nel Centro per la Famiglia Lares.

## Svelatamente Donne

In occasione de il "Marzo delle donne" l'Istituzione San Michele in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del comune di Ozieri e la Camera di Commercio di Sassari ha creato tra i tanti un evento, una mini rassegna "Svelatamente Donne", dedicato alle donne in lotta nei paesi islamici. Aprirà la rassegna l'incontro con una donna Farian Sabahi Seyed, intellettuale e giornalista italo- iraniana, discendente dal profeta Maometto secondo la tradizione sciita, impegnata per i diritti civili delle donne del Medio Oriente, autrice di Noi donne di Teheran, un racconto in prima persona femminile sulle origini della capitale iraniana e sulle sue contraddizioni, sui diritti delle minoranze religiose e delle donne. Donne protagoniste in vari ambiti, sport inclusi, anche se troppo spesso sono state un tassello nella propaganda di regime. L'incontro si terrà il 10 marzo alle 18,30 nella Pinacoteca "Altana". Seguirà una esibizione della ballerina Isabella Farina, della DanceOzieri Academy, vincitrice del Concorso d'Italia 2023 nello Show Dance. Il 14 marzo sempre nella Pinacoteca "Altana", alle 18,30; "Svelatamente Donne", con il patrocinio del Panathlon Ozieri, incontrerà Natali Shaheen, palestinese, giocatrice della Athena Sassari Calcio a 5, autrice di "Un calcio ai pregiudizi".

**M.B.M.**

## Rinnovo dei quadri e importanti novità per l'A.S.D. «Logudoro Boxe - Ozieri»

• Raimondo Meledina

Il 2023 inizia con un cambiamento importante per l'Associazione Sportiva Dilettantistica «Logudoro Boxe - Ozieri» del Maestro, nonché ex pugile semiprofessionista, **Gregorio Porcu**. L'Associazione, infatti, oltre a cambiare la denominazione sociale in quella attuale, mentre prima era denominata «Boxe San Nicola - Ozieri», ha effettuato un rinnovo della compagine dirigenziale. Con la regolare e obbligatoria affiliazione per l'anno in corso alla Federazione Pugilistica Italiana, l'A.S.D. «Logudoro Boxe - Ozieri» - affidata sempre alla diligente e competente guida del Tecnico **Gregorio Porcu** e dell'aspirante Tecnico, nonché del Direttore Sportivo **Antonello Sanna** - ha adesso un nuovo Direttivo che risulta composto da: **Paola Masia**, in veste di Presidente e **Antonello Puddinu** come Vice Presidente; da **Roberto Canu** come Segretario e dai Consiglieri: **Nicola Lai**, **Gregorio Porcu** ed **Antonello Sanna**. La decisione del cambio di nome viene dall'esigenza di rispecchiare il bacino di tesseramento, che vede alcuni atleti provenire, oltre che da Ozieri, anche da altri paesi del Logudoro. È stato infatti un atleta pattadese, Giovanni Sanna, a vincere il titolo nelle fasi regionali dei «Cam-

pionati italiani di Boxe 2022 - Categoria Élite», risultato che ha reso onore e merito al serio lavoro sia dell'atleta che del Maestro **Gregorio Porcu** e dell'aspirante Tecnico **Antonello Sanna**. Ma è anche da segnalare che altri due giovanissimi atleti, **Matteo Lostia**, ozierese, e **Skender Allamani**, nato in Albania ma residente a Ozieri, hanno combattuto con onore nei «Campionati Italiani di Boxe - Categoria Youth e Schoolboy», tenutisi a Roccaforte Mondovì (Piemonte), sempre nel 2022. La **Logudoro Boxe** può anche contare su alcuni altri giovani e promettenti atleti ed atlete che praticano la noble art con regolare tesseramento nella categoria dilettantistica **I.B.A. - «International Boxing Association»**, sigla nella quale rientrano le competizioni di tipo olimpico, sia a livello nazionale che internazionale, che raggruppa atleti che combattono per puro spirito agonistico e non a scopo di lucro, e che hanno già iniziato la preparazione in vista di alcuni tornei già in calendario per l'anno corrente. - Tenuto conto dell'importante ruolo svolto dalla «Logudoro Boxe-Ozieri» nel coinvolgere e attirare i giovani verso lo sport e la disciplina- dicono i dirigenti del sodalizio sportivo- si auspica che l'anno appena iniziato possa portare in dote il concreto appoggio del Comune di



Ozieri e delle istituzioni territoriali, soprattutto per l'individuazione e l'assegnazione di un locale che abbia tutti i requisiti di sicurezza ed idoneità tecnica/igienica, da adibire a palestra.

Attualmente, infatti - dicono dalla Logudoro Boxe, i nostri atleti hanno a disposizione due aule, peraltro non contigue e divise da un ampio corridoio, messe a disposizione dal Comune, presso il caseggiato delle ex Scuole Elementari del Cantaro **Giuseppe Garibaldi**, che purtroppo, però, sono poco funzionali all'attività svolta, che invece necessita di uno spazio adeguato con la possibilità di avere sia il ring che le attrezzature riunite in un solo locale, in modo che i tecnici possano seguire gli allenamenti e la preparazione degli atleti, senza doversi continuamente spostare da un ambiente all'altro. Non va tralasciato neppure l'aspetto prettamente igienico, al momento perfettibile- queste le conclusioni dei responsabili del club- e la necessità di disporre di bagni ben funzionanti e di tutto ciò che possa rispettare le norme di sicurezza.

A riguardo si confida nel fatto che

recentemente al Comune di Ozieri sono arrivati alcuni finanziamenti reperiti all'interno della Legge Finanziaria regionale e destinati, in parte, agli Impianti Sportivi cittadini. Perciò la presidentessa Masia con i suoi collaboratori, i Maestri ed i pugili sono speranzosi e fiduciosi che arrivino segnali e soprattutto fatti concreti, perché il ruolo sociale della «Logudoro Boxe - Ozieri» è importantissimo, sia per i giovani che si avvicinano ad una disciplina dura ma indubbiamente formativa come il pugilato, e sia per contribuire a ridare lustro alla Città di Ozieri, grazie ai risultati sportivi già ottenuti e grazie a quelli che, se verranno create le condizioni necessarie e con l'aiuto delle Istituzioni, potranno arrivare in futuro. L'A.S.D. «Logudoro Boxe - Ozieri» vuole inoltre ringraziare i vari sponsor, ed alcuni imprenditori cittadini, che con il loro apporto hanno sostenuto e continuano a sostenere, per quanto possibile, l'attività e l'impegno dei tecnici e degli atleti, e fra questi, in particolar modo, l'**Ottica Muscas**, il cui contributo è stato investito in acquisto di abbigliamento sportivo.

## ARDARA

### Chentinas de su regnu

Dopo la sosta forzata di 3 anni a causa della pandemia, è ripresa ad Ardara la ormai tradizionale manifestazione «Chentinas de su Regnu tra Arte e Gusto», che si è svolta nella serata di sabato 4 Marzo ed è stata organizzata dal Comune, la Pro-Loce, con il patrocinio dell'Assessorato regionale al Turismo. Protagonisti sono stati i 12 «cantinieri», che hanno curato la preparazione dell'evento, allestito in locali, resi volutamente antiquati con mobili e suppellettili, recuperati da antichi solai e cantine per dare la sensazione di trovarsi in epoca medioevale «de su Regnu» appunto. Centro della serata la degustazione di vini e prodotti tipici locali, offerti a tutti i presenti per la modica spesa di 10 Euro, costo del «bicchiere», che è stata acquistata in appositi punti-vendita. Per tutta la serata, lungo le vie del paese, affollate fino all'inverosimile, si sono esibiti nelle loro danze tradizionali i «Mamuthones e Issohadores» di Mamoiada, il coro di Ozieri, il Gruppo folk sassarese, i «Tumbarinos» di Gavoi, il trio «Figulinas» folk e «Skinny live duo» tutti molto apprezzati dagli Ardaresi e dai moltissimi forestieri giunti da diverse parti dell'isola, i quali fin dalla prima mattinata sono giunti in paese con numerosi camper, pullman e mezzi propri.

Tetta Becciu

## BERCHIDDA

### Ricordato l'agente Pietro Spolitu

L'Amministrazione Comunale, la Polizia di Stato, le autorità civili, militari e religiose, amici e cittadini si sono uniti alla Famiglia Spolitu per la commemorazione di Pietro, giovane agente di Polizia, che morì 47 anni fa nell'adempimento del dovere. La cerimonia celebra il ricordo dell'eroe Pietro che, all'età di appena 23 anni, ha lasciato tragicamente questa terra. Il 29 febbraio del 1976 l'agente berchiddese, impegnato in un inseguimento a tre rapinatori, perse la vita. Nella tragica circostanza fece, coraggiosamente, da scudo al commissario Pietro Simula comandante della mobile. Morì sul colpo anche il conducente dell'auto Vincenzo Fracasso. Sul luogo dell'incidente, per ricordare l'eroica e nobile azione dei due caduti, è stata realizzata una lapide. La ricorrenza tiene viva la memoria della tragedia, affinché Pietro possa continuare a vivere come esempio di giustizia e legalità. La deposizione di una corona di fiori sulla lapide è stata un momento di riflessione sul sacrificio della vita di tanti servitori dello Stato che rappresentano fondamento dei valori di democrazia, libertà e sicurezza della Repubblica Italiana. Il sindaco Andrea Nieddu nel sottolineare l'eroica azione del nostro concittadino ha formulato l'auspicio che «che Pietro possa continuare ad essere monito per le giovani generazioni e simbolo di giustizia e di democrazia per tutti noi». **Giuseppe Sini**

## Buddusò corsaro a Thiesi, pari dell'Ozierese col Luogosanto

• Raimondo Meledina

Una vittoria, un pareggio e poi solo sconfitte, per le nostre squadre del **campionato di Promozione regionale**, nel quale, nel girone C, solo il Buddusò, andato a prendersi la vittoria, e lo ha fatto nel migliore dei modi, realizzando una più che eloquente cinquina, a Thiesi, e l'Ozierese, ha impattato in casa col Luogosanto. Entrambe hanno così mosso la loro classifica, mentre non c'è stato nulla da fare per l'Atletico Bono che, nel girone B dello stesso campionato, è stato messo sotto dal Terralba Francesco Bellu e per l'Oschirese, inaspettatamente superata in casa dalla diretta concorrente Lanteri Sassari. Situazione molto fluida, quando mancano sei giornate alla fine e le formazioni locali dovranno ancora tribolare, e non poco, per raggiungere quella salvezza per ora ancora matematicamente possibile per tutte, magari passando per la lotteria dei play-out, in un campionato in cui la lotta per il gran salto in Eccellenza sembra sia un affare esclusivo fra il Tempio del mister ozierese Giuseppe Cantara e l'Usinese di Gian Mario Rassu che



segue a sei punti di distanza. In **Prima categoria** sono finiti con un pareggio i derby fra Pattada e San Nicola Ozieri e Bottidda e Berchidda, mentre il Bultei è stato sconfitto ad Oliena. Anche in questo caso il solo San Nicola Ozieri sembra fuori dalla zona rischio, ma non deve distrarsi troppo, mentre le altre dovranno batteggiare sino in fondo per centrare l'obiettivo della permanenza nella categoria.

Nel campionato di **Seconda** il Benetutti ha pareggiato col fanalino Lauras ed il Burgos è rientrato senza punti dalla sua trasferta a Biasi e, in quello di **Terza categoria** - girone



LA SQUADRA DELLA JUNIOR OZIERESE

F - è tornata alla vittoria la Junior Ozierese di Gianmario Manca, che ha battuto la Marzio Lepri Torres e resta in zona play-off, mentre, nello stesso girone, il Nughedu San Nicolò è stato sconfitto in casa dello Sporting Uri, accreditato del terzo posto in classifica. Nel girone G dello stesso campionato belle vittorie per l'Atletico Tomi's Oschiri e per la vice capolista Funtanaliras Monti con Juve Luras ed Aggius, buon pari per l'Alà con l'Audax Padru e battuta a vuoto della Tulese col Tre Monti. Nel girone nuorese, infine, la Nulese ha portato a casa un punto da Sorogono, mentre l'Illorai è stato battuto col minimo scarto a Sarule.

Nel **prossimo turno** del campionato di Promozione, trasferte molto toste per l'Oschirese e l'Ozierese, che

viaggeranno in direzione Bonorva e Stintino, e faranno di tutto per tornare a casa con qualcosa nel carniere, mentre il Buddusò cercherà di effettuare l'operazione aggancio-sorpasso sul Coghinas battendo sul proprio campo il coriaceo Porto Torres e l'Atletico Bono vorrà capitalizzare al massimo la gara interna con l'Abbasanta.

In **Prima sabato** andrà in scena il gran derby del Goceano fra Bultei e Bottidda e quindi si giocheranno Berchidda-Palau, San Nicola Ozieri-Porto Cervo, che ovviamente entrambe le formazioni vorranno vincere, e la tosta trasferta del Pattada a Sassari, sponda San Paolo Apostolo.

A tutte le formazioni il miglior in bocca al lupo e... alla prossima!!

## Isabella Farina campionessa italiana di danza: l'allieva di Cristina Resta prima a Riccione

Sedici anni, iscritta al Liceo Classico, che frequenta con buon profitto ed una predilezione per le materie classiche, molto impegno e tanta, tanta danza e sacrifici che la hanno portata a conquistare il titolo italiano di Danza Sportiva, categoria Show Dance nei recenti campionati di qualche settimana fa a Riccione. Ma non basta, perché Isabella Farina, da otto anni allieva di Cristina Resta alla Dance Ozieri Academy, ha anche inviato un forte messaggio contro ogni discriminazione di genere, traducendo magistralmente in danza la coreografia dell'altra ozierese Aurora Sanna, avente come tema "Libertà di essere ciò che si vuole" rivolto alle donne di tutto il mondo che in questo momento stanno lottando per la pro-

pria libertà, in tutte le accezioni del termine.

Isabella, che alla danza abbina la cura delle sue amicizie e gli interessi tipici dell'età, non è nuova a questi successi, ed infatti è stata più volte campionessa italiana nelle varie categorie. aggiudicandosi la



medaglia d'oro nel 2018 e 2019 nella categoria jazz, nel 2018 nel contemporaneo e, nel 2021, nella categoria Show Dance. Il titolo italiano consentirà ad Isabella Farina di partecipare ai campionati mondiali di categoria in programma a Riesa (Germania) nel mese di giugno p.v. ed ovviamente la giovane danzatrice si preparerà a dovere per giocarsela fino in fondo.

Intanto, recentemente, è stata riconosciuta atleta di interesse nazionale all'interno di un progetto tra il CONI e il MIM (Ministero Istruzione e Merito), volto a valorizzare e incentivare la pratica sportiva in studenti che si sono distinti nello sport e...danza sicura verso il domani con la passione e l'impegno che le sono proprie e, chissà, potrebbero portarla a conquistare altri e più importanti allori... Siamo sicuri che ci riuscirà e, in attesa di riferire di nuovi e più importanti successi, a lei il nostro classico ad mayora e meliora!!

R.M.

TIPOGRAFIA  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

# Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45  
NUMERI  
A SOLI  
28 EURO**

**Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro**



**PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO**

**1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - <b>BancoPosta</b> € sul C/C n. <b>65249328</b> di Euro <input type="text"/> IMPORTO IN LETTERE _____ INTESTATO A <b>ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</b> CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i> ESEGUITO DA _____ VIA - PIAZZA _____ CAP _____ LOCALITA' _____ BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE _____ AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino. IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - <b>BancoPosta</b> € sul C/C n. <b>65249328</b> di Euro <input type="text"/> TD 451 IMPORTO IN LETTERE _____ INTESTATO A <b>ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</b> CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i> ESEGUITO DA _____ VIA - PIAZZA _____ CAP _____ LOCALITA' _____ BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta _____ IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA ROTTOSTANTE importo in euro _____ numero conto _____ tipo documento _____ 65249328< 451>
-----------	--	--

**2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

**3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale**

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico